Giovedì 12 Marzo 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 61
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. [illegible] Trimestre L. [illegible] Semestre L. 27.— Mese L. [illegible] ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. [illegible] Trimestre L. [illegible]

Il testo del patto navale
fra Italia, Francia e la Gran Bretagna

ROMA, 11. — Ecco il testo dell'accordo navale stipulato tra i Governi d'Italia, Francia e Gran Bretagna.

BASI DI ACCORDO

a) NAVIGLIO REGOLATO DAL TRATTATO DI WASHINGTON

1. — NAVI DI LINEA — a) Prima del 31 dicembre 1936 la Francia e l'Italia potranno rispettivamente far entrare in servizio due navi di linea di un dislocamento non superiore a 23333 tonnellate, e armate con canoni di calibro non superiore ai 305 mm. 12 pollici).

b) All'entrata in servizio di ciascuna di queste navi, la Francia radierà una nave della classe «Diderot» nelle stesse condizioni l'Italia radierà circa 16820 tonellate (ossia in totale 33640 tonn.).

c) Senza pregiudizio di una revisione generale dei tonnellaggi in navi di linea fissati dal trattato di Washington e per facilitare la conclusione del presente accordo, il tonnellaggio totale in questa categoria, assegnato rispettivamente alla Francia ed all'Italia, ai termini del detto trattato, sarà portato da 175000 a 181000 onnellate.

2. — NAVI PORTA-AEREI. — Fino al 31 dicembre 1936, la Francia e l'Italia potranno ciascuna fare entrare in servizio 34000 tonnellate di navi porta-aerei.

(Nota ad 1 e 2. — I Governi francese ed italiano si notificheranno l'uno l'altro col maggiore anticipo possibile prima della presentazione dei relativi progetti di legge, la loro intenzione di fare autorizzare la costruzione di qualsiasi nave appartenente ad una di queste due categorie. Le disposioni di cui sopra saranno oggetto di scambio di lettere fra i Ministeri della Marina della Francia e dell'Italia, eccezione fatta per la questione di cui al paragrafo 1 c) (che formerà oggetto di un protocollo speciale o di una dichiarazione).

b) NAVIGLIO REGOLATO DAL TRATTATO DI LONDRA

La Francia e l'Italia conformeranno alle regole seguenti i loro programmi relativi alle costruzioni da completare prima del 31 dicembre 1936:

A) INCROCIATORI CON CANNONI DI CALIBRO SUPERIORE AI 155 mm. (6.1 pollice). — Nesuna ulteriore costruzione dopo il completamento del programma del 1930.

B) INCROCIATORI CON CANNONI DI CALIBRO NON SUPERIORE AI 155 mm. (6.1 pollice) e CACCIATORPEDINIERE. — Il tonnellaggio delle nuove costruzioni da completare non oltrepasserà il tonnellaggio rimpiazzabile in questa categoria, fino al 31 dicembre 1936. — Le unità che hanno già oltrepassato il limite d'età e quelle che l'oltrepasseranno durante la vita del trattato saranno radiate al momento del loro rimpiazzo, salvo nel cavo ove, vuoi la Francia, vuoi l'Italia, preferissero radiare in loro vece un tonnellaggio equivalente di incrociatori con cannoni di calibro superiore a 155 mm. (6.1 poll.). (1). Al fini del presente accordo i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia, dichiarano di non avere l'intenzione di rimpiazzare prima del 31-12-1936 alcun cacciatorpediniere che abbia meno di 16 anni di età a tale data. Resta inteso, tuttavia, che qualora il presente accordo dovesse aver fine in conseguenza delle deliberazioni della conferenza generale del disarmo del 1932, i diritti al rimpiazzo risultanti dalle regole di rimpiazzo del trattato navale di Londra rimarranno integri.

Nota (1): E' stato suggerito, per maggior chiarezza, di redigere questo periodo, dopo le parole: al momento del loro rimpiazzo, come segue: Tuttavia, subordinatamente agli impegni menzionati al paragrafo 1 (b), la Francia e l'Italia potranno radiare al posto del naviglio leggero che ha oltrepassato il limite di età, un tonnellaggio di incrociatori con cannoni di calibro superiore a 150 mm. (6.1 pollici) equivalente a quello delle nuove unità che entreranno in servizio).

c) SOMMERGIBILI

Nessuna ulteriore costruzione, tranne il completamento del programma 1930, eccezione fatta per il rimpiazzo del tonnellaggio che raggiungerà i limiti di età dopo il 31 dicembre 1931.

Le unità che hanno oltrepasato i limiti di età saranno radiate, salvo nel caso in cui tali radiazioni avessero per effetto di far scendere la cifra del tonnellaggio totale al di sotto della cifra del tonnellaggio in sommergibili menzionata all'art. 16 de trattato di Londra.

Subordinatamente ad una revisione generale della questione navale nel corso della conferenza del disarmo nel 1931, il tonnellaggio francese di sommergibili in servizio non eccederà, fino al 31 dicembre 1936, la cifra di 81989 tonnellate, rappresentanti attualmente il tonnellaggio che non ha oltrepassato i limiti di età delle unità costruite od in costruzione.

I membri della British Commonwealth of Nations sostengono che questa cifra di 81989 tonnellate è troppo elevata in relazione a quello di 150000 tonnelate di cacciatorpediniere loro assegnata dal trattato navale di Londra; ma essi convengono di notificare alle altre potenze firmatarie della parte terza del trattato di Londra che essi non invocheranno l'art. 21 del trattato di Londra in attesa della summenzionata revisione generale della questione navale.

In previsione del caso che non fosse possibile, alla conferenza del 1932, di giungere ad un equilibrio soddisfacente tra il tonnellaggio francese in sommergibili ed il tonnellaggio della British Commowealth of Nations in cacciatorpediniere, i membri della Brithis Commonwealth of Nations conserveranno il loro diritto di accrescere nella misura che essi giudicheranno necessaria, la loro cifra di 150.000 tonnellate di cacciatorpediniere.

d) La Francia l'Italia dichiarano inoltre:

a) di accettare tutte le disposizioni della parte terza del trattato navale di Londra, in quanto ese concernano i membri della British Commonwealth of Nations, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone;

b) di accettare per quanto loro concerne quelle, tra queste disposizioni, che hanno una portata generale.

e) All'atto della firma dell'accordo, i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia, oppure tutte e cinque le potenze partecipi del trattato di Londra, firmeranno una dichiarazione del tenore seguente:

«E' inteso che il presente accordo non stabilisce alcuna proporzione permanente in qualsiasi categoria di navi, tra i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia.

In particolare resta inteso che nessun precedente è creato per la soluzione definitiva della questione di sapere se, ed al caso in qual maniera, il tonnellaggio residuo che ha oltrepassato il limite di età al 31 dicembre 1936, possa essere ulteriormente rimpiazzato».

* *

Dall'esame del testo qui sopra pubblicato, risulta tutta la grande importanza dell'accordo raggiunto — che deve aver ricevuto un'adesione di due grandi potenze interessate, Stati Uniti e Giappone, se come fu detto, il ritardo nel renderlo pubblico è dipeso dall'attesa della risposta di quei due Stati, ai quali l'accordo era stato comunicato.

Due capisaldi importantissimi ne risultano:

1) Il principio fondamentale della parità navale colla Francia rimane impregiudicato, non solo, ma esso viene ricordato e rivendicato in modo inequivocabile per l'avvenire.

2) La riduzione degli armamenti navali è effettiva e notevolissima. L'accordo ferma decisamente la corsa agli armamenti e acconsente all'Italia ed ai la Francia una grande contrazione nelle costruzioni e nelle conseguenti spese.

Oltre a ciò, l'accordo attuale ha un valore grandissimo, in quanto esso forma come il preludio, un auspicio promettente per la conferenza del disarmo che si terrà nel venturo anno. In tale conferenza di carattere generale, i principi ed i criteri oggi stabiliti saranno ripresi in esame in rapporto agli armamenti terrestri e aerei; così che si possono prevedere appunto altri sviluppi del l'accordo attuale, i quali valgano a ridurre e proporzionare le spese per gli armamenti, o quanto meno a infrenare la corsa al loro aumento.

Un messaggio di Mac Donald

LONDRA, 12. — Il Ministro Mac Donald ha dato all'Agenzia Reuter il seguente messaggio relativo all'accordo navale italo-franco-inglese:

«L'accordo navale è un avvenimento dei più lieti e conduce a termini soddisfacenti il compito della conferenza navale di Londra. E' una bellissima opera di cooperazione internazionale e forse il suo maggiore valore non consiste nelle cifre e nei programmi delle forze navali, ma negli effetti politici che devono seguire una così splendida dimostrazione di buona volontà e mutua assistenza.

«Nel termine di 24 ore dalla conclusione dell'accordo l'Europa intera ne risente influenza pacificatrice. Essa inoltre è un buon presagio per la conferenza del disarmo per l'anno prossimo. Se le nazioni che devono incontrarsi affronteranno la loro responsabilità con lo stesso coraggio con il quale la Francia e l'Italia hanno affrontato la loro, la detta conferenza sarà una pietra migliare delle più significative degli annali del mondo».

Interessanti dichiarazioni di Alexander alla Camera dei Comuni

LONDRA, 12 (Camera dei Comuni). - Spiegando l'accordo navale franco-italiano, il Ministro Alexander dice che il totale dei sottomarini dell'Italia non sorpasserà le 52700 tonnellate in confronto con le 71989 tonnellate della Francia. Quntunque la cifra dei sottomarini sia la parte meno soddisfacente dell'accordo, secondo il punto di vista britanico, la cifra accettata dalla Francia rappresenta una riduzione molto notevole sul programma originario. Le trattative continuano tra i Governo interessati riguardo al miglior metodo per associare l'accordo con i lavori della conferenza navale di Londra, ma potrebbe darsi che non fosse possibile inserire l'accordo nella parte terza del trattato di Londra fino a che sia conosciuto il risultato della conferenza del disarmo.

Il Ministro Alexander si è detto felice di dichiarare che gli Stati hanno dato una approvazione generale all'accordo così come tutti i membri della confederazione britannica. Si deve essere profondamente lieti che l'accordo concluso metta fine alla corsa delle costruzioni navali di tutte le categorie, mentre l'ammontare del tonnellaggio che sarà costruito, sarà grandemente inferiore a quello precedentemente progettato. L'accordo quindi segna un progresso molto reale verso il movimento generale del disarmo. Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha terminato mettendo in rilievo la migliore atmosfera che verrà creata tra la Francia l'Italia, le prospettive migliori per la conferenza del disarmo, l'effetto favorevole dell'accordo sul mantenimento della pace e la prosperità dell'Europa. Parla quindi Ameriy deputato conservatore che critica particolarmente la situazione dell'accordo che riguarda i sottomarini e condanna il disarmo unilaterale della Gran Bretagna facendo per ingerenza allusione alla prominenza della Francia nelle forze aere.

Una esposizione di Briand a Parigi

PARIGI, 12 — La commisione degli affari esteri, la commissione della marina militare e della Camera, riunite, sotto la presidenza del signor Boncour, hanno ascoltato il signor Briand Ministro degli Esteri ed il signor Carlo Dumont, Ministro della Marina, sull'accordo navale. Dopo aver ricordato le ragioni di carattere internazionale che hanno impedito al Governo di fornire al più presto alle commissioni le informazioni che si desiderava legittimamente di ricevere, il signor Briand ha esposto in quali condizioni politiche si presentava ciò che concerne la Francia il problema navale alla fine della conferenza di Londra. Egli ha descritto le differenti fasi dei negoziati che come conseguenza di quella conferenza si sono sviluppate dal mese di luglio 1930, e ha precisato come nell'ultima settimana il viaggio dei signori Henderson ed Alexander a Parigi, e poi a Roma, ha permesso alle trattative fra i Governi, di essere portate ad una lieta conclusione. Briand ha messo in rilievo le grandi linee dell'accordo intervenuto, esprimendo la speranza che le sue conseguenze saranno felici per le relazioni franco-italiane.

Il signor Dumont ha ricordato quale attitudine egli ha preso al momento della discussione del bilancio della Marina alla Camera dei deputati e del suo discorso di Dunkerque, allo scopo di affrettare e favorire la conclusione dell'accordo navale. Ha esposto le difficoltà e le differenti fasi dei negoziati che egli assistito dall'ammiraglio Tarlan e dal comandante Deleuze ha svolto col primo Lord dell'Ammiragliato, infine i due Ministri hanno risposto ad alcune domande formulate dai membri della commissione.

A Parigi si e' soddisfatti

PARIGI, 12. — Secondo informazioni raccolte nei corridoi alla fine della riunione delle commissioni degli affari esteri e della marina, le spiegazioni dei membri del Governo hanno ricevuto dai commissari le migliori accoglienze ed hanno prodotto su di essi una eccellente impressione. Tutti i commissari sono stati unanimi nel dichiarare che l'accordo navale è molto soddisfacente. Essi hanno detto che il signor Briand in una esposizione luminosa, ha dichiarato che la buona armonia che non ha cessato di regnare durante i negoziati e che si è affermata al momento della conclusione dell'accordo tra la Francia l'Inghilterra e l'Italia, è pegno importante d'intesa sul terreno internazionale di queste tre potenze in particolar modo per adempiere al compio che incombe alle cancellerie nella preparazion della conferenza del disarmo del 1932.

Stimson dichiara che l'accordo e' soddisfacente

LONDRA, 12. — L'Agenzia Reuter ha da Washington.

Quantunque si rifiuti di fare una dichiarazione ufficiale sulla natura della partecipazione degli Stati Uniti all'accordo navale franco-inglese-italo, Stimson ha segnalato che l'accordo è soddisfacente per ciò che riguarda gli Stati Uniti. Secondo i funzionari del dipartimento di Stato, il punto di vista del Governo degli Stati Uniti è che l'accordo si riferisce soltanto alle tre potenze interessate.

La pace in Europa e il pensiero del Sovrano albanese

VIENNA, 12. — Prima di partire per rientrare in Albania, S. M. il Re Zogu ha concesso ad un redattore della «Neue Freje Presse» una intervista che verrà pubblicata domattina dal giornale.

Richiesto sulla stabilità della pace in Europa, il Sovrano ha detto che si può constatare con certezza che vengono fatti grandi sforzi per il mantenimento della pace e non senza risultati. La garanzia di un vero e durevole stato di pace è nelle mani degli Stati vincitori, che se adempieranno agli obblighi assuntisi di fronte alla Società delle Nazioni faranno sì che la pace mondiale sia sufficientemente assicurata. Ciò significherebbe nello stesso tempo anche un grande successo per la Società delle Nazioni stessa che costituisce la speranza dei piccoli Stati. Quanto ai rapporti tra l'Albania e gli Stati vicini, Re Zogu ha dichiarato che suo desiderio è di mantenere buoni rapporti con tutti. Per la ricostruzione ed il consolidamento concentriamo tutti i nostri sforzi; la pace e la tranquillità — ha aggiunto il Sovrano — sono condizioni essenziali.

Un complotto per liberare i detenuti politici in Spagna

PAU, 12. — *A quanto pare un omplotto sarebbe stato scoperto a Jacha allo scopo di liberare i prigionieri politici detenuti nella cittadella. I congiurati avrebbero progettato inoltre di incendiare i locali dove sono custoditi i documenti del processo he sarà iniziato domani. Alcuni gruppi avevano intenzione di recarsi all'entrata del tunnel internazionale di Canfranc dove si proponevano di immobilizzare i carabinieri che guardano l'entrata stessa per permettere ai fuggitivi di rifugiarsi in Francia. Numerosi abitanti di Jacha sarebbero compromessi in questo complotto. La presenza di un gruppo di venti persone che si dichiaravano viaggiatori di commercio arrivati in città alla spicciolata e riunitisi ad un albergo avrebbe messo la polizia all'erta. Difatti costoro sarebbero stati sorpresi mentre tenevano una riunione all'albergo. Una trentina di guardie civili e venticinque agenti di polizia di Madrid e di Saragozza sarebbero stati concentrati ad Jacha.*

Due missionari torturati dai banditi cinesi

WASHIWNGTON, 12. — Secondo il telegramma ricevuto dal Console generale americano di Hankow, due missionari, uno americano il Rev. Nelson e l'altro il norvegese Vherdt, sono stati legati ai pali e poi battuti a sangue con canne di bambù da banditi cinesi che hanno mandato una nota al Console generale americano affinchè provvedesse al riscatto dei due missionari con l'invio di denaro. Il Rev. Nelson era stato catturato il 15 ottobre scorso, mentre l'altro è caduto nelle mani dei banditi a Lowahan.

Violenta scossa di terremoto

COSTANTINOPOLI, 12. — E' giunta qui notizia che una violenta scossa di terremoto è stata avvertita stanotte a Smirne. Nessun particolare si è ancora potuto ricevere da quella città.

PUGILATO
Una vittoria per k. o. a Parigi del campione italiano Baiguerra

PARIGI, 11. — In una riunione di boxe che ha avuto luogo stasera al Paris Ring, il campione d'Italia dei pesi massimi, Baiguerra, ha battuto Tricoteau per k.-o. alla seconda ripresa.

Attentato contro il direttore della polizia della Transgiordania

GERUSALEMME, 12. — Secondo le notizie dalla Transgiordania ben otto colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati contro il direttore di polizia della Transgiordania, mentre andava in auto da Esselte ad Amman. Il capo della polizia è rimasto leggermente ferito.

Notizie in breve

IL MINISTRO DEL BILANCIO FRANCESE, signor Pietri, ha fatto alla Camera una lunga esposizione, prevedendo che il disavanzo totale salirà ad oltre due miliardi.

E' MORTA IMPROVVISAMENTE a Londra Alma Staney che al tempo della Regina Vittoria, era tra le attrici più brave e più belle. La morte è dovuta a disgrazia.

SI ANNUNCIA CHE UNA SOCIETA' DI COSTRUZIONI AEREONATICHE di Londra si prepara a lanciare sul mercato nella prossima estate, un triplano avente una velocità massima di 120 miglia e una velocità minima di 25 miglia.

LIBRI RECENTI

GREGO

Non so se, per Adriano Grego, romanziere nuovo e giovanissimo — il superlativo è necessario, - perchè si capisca che si tratta di uno scrittore di ventiquattro anni, ora che è abitudine denominare «giovani» anche quegli scrittori che han passato i trenta e son vicini ai quarant'anni — la notorietà verrà, come per il Tombari, in virtù d'una vittoria in un premio letterario. Ma se si vuol essere così pessimisti da considerare questa la condizione «sine qua non» perchè un libro s'imponga o, almeno, non passi del tutto igorato, auguriamo al Grego che «Remo Maum avvocato» (1) vinca presto un premio letterario.

La cosa che, sopra tutto, colpisce e meraviglia, di questo romanzo, è la struttura organica, salda, vigorosa. Il Grego si presenta per la prima volta al pubblico con una sicurezza e una sapienza di scrittore consumato, non di matricolino. Si riprova, in certo modo, leggendo «Remo Maum», lo stupore che ci colse alla lettura degli «Indifferenti». Per gli «Indifferenti», tutti, i critici favorevoli o contrari, furono d'accordo nel riconoscere al Moravia un'abilità e una tecnica eccezionali e insolite in un esordiente: a me sembra che il Grego sia anche più esperto del Moravia.

Quel suo modo di prospettare subito, sin dal primo capitolo, la situazione del romanzo, dando a chi legge la conoscenza dell'ambiente senza descrizioni ma soltanto con le parole e le frasi che pronunciano i personaggi, è un indice indiscutibile di sicurezza e abilità di narratore. Abilità, che, per non esser frainteso, dirò antiletteraria, che m'ha fatto pensare a uno tra i migliori romanzi della nostra letteratura, «Tre Croci». L'accostamento, badate, non ha altra ragione che questa che ho detto: perchè nè lo stile nè la vicenda del romanzo del Grego hanno alcunchè in comune con lo stile nè la vicenda del romanzo del Tozzi: perchè Remo Maun, che non accetta inerte gli avvenimenti, che non si adatta alla propria rovina morale, ma la cerca e la crea coscientemente per un bisogno di grandezza, per un'insofferenza di tutto ciò che è mediocre, non è Giulio Gambi, e neppure un parente alla lontana di questo personaggio.

La vita di Remo Maun non è complicata nè eccessivamente movimentata: tormentati e febbrili sono invece, i suoi pensieri. Una sensibilità strana, eccessiva, sin da fanciullo: «La donna, intanto, era venuta a preparare la tavola e aveva acceso la luce: gli altri, a non trovarsi più nella penombra, si sentirono ristorati e presero a parlare a voce alta. A Remo, invece, parve di essere scoperto nei suoi pensieri e finse, a terra, di cercare qualche cosa come gli fosse caduta».

In questo atto c'è tutto Remo Maun fanciullo. E quando, uomo, non tanto lo preoccuperà l'opinione degli altri sui suoi pensieri ed atti, quanto la propria, che, per solito, viene molto più avanti con gli anni e che, in molti, non viene mai. Dodicenne, pensa: «Io cambio continuatamente. Oggi sono in un modo e domai sarò in un altro»; non è strano che un ragazzo sia così: è strano che se ne accorga. «Gli sarebbe piaciuto essere come certi personaggi di cui si legge la vita: tutti d'un pezzo, costanti nel bene e nel male, coraggiosi o vigliacchi, col dieci in condotta o con lo zero». Non c'è da meravigliarsi se, a quindici anni, Remo Maun sente sempre più vivo questo orrore per la mediocrità e vede la causa della sua indecisione nella sua origine, nella sua razza: è logico parimenti che, a vent'anni, egli abbia, insieme, disprezzo per gli ebrei e orgoglio di essere un ebreo, perchè si sente diverso dagli uomini della sua razza.

E questa è la fanciullezza di Remo Maun: non ha, così come l'ho esposta, alcunchè di originale: Remo può sembrare simile a molti ragazzi intelligenti della sua età. Ma non è così: se i fatti esteriori della sua vita sono semplici e quasi monotoni, la sua intelligenza è diversa da una comune intelligenza anche vivace: in lui c'è l'istinto di una osservazione attenta di se stesso questo suo pudore di fanciullo lo porterà alla necessità istintiva di mettersi fuori di se stesso per osservarsi con curiosità spietata e giudicarsi.

Ma se il motivo del romanzo, in fondo, è questo, si deve osservare subito che la posizione psicologica del protagonista, anche se si aggira intorno a tale ossessionante autoanalisi, non è cagione di staticità nell'azione, tanto vari e mutevoli sono gli stati d'animo di Remo Maun. Fanciullo, allo scoppiare della guerra europea, essendo orfano della mamma, per l'arruolamento volontario del padre, l'ingegnere Ruggero Maun, vive con gli zii. Ma, nella famiglia dell'avvocato Giuseppe Maun, Remo si trova a disagio, soffre; e solo nel ricordo delle sue abitudini e della vita precedente e nell'amore, fatto molto di ammirazione, per il padre, trova la forza di non disperarsi e di non ribellarsi, di accettare quella esistenza. Entrato in intimità con un compagno di ginnasio, Federico Barèl di Navone, ne frequenta la casa, accolto con simpatia dalla mamma e dalla sorella del suo amico, Cucci.

Fin da ragazzo, aveva provato una grande simpatia per lo zio Giuseppe: uomo, s'accorge di essere molto lontano, spiritualmente, anche dal padre: prima lo considerava un esempio di energia e di attività: ora, anche se non lo confessa apertamente, lo giudica incostante, troppo facile agli entusiasmi, privo di criterio anche se ricco d'ingegno: uno spostato, insomma, un vecchio che ha tutti i difetti della gioventù senza averne i pregi. E' un giorno, il padre lo scaccia di casa perchè egli non vuol saperne di associarsi a lui nelle sue imprese commerciali. Remo ritorna, a Milano, in casa dello zio Giuseppe, a far pratica nel suo studio di avvocato. Ma vi rimane per poco: lo zio, crede ch'egli amoreggi con sua figlia Giulia, l'offende; e Remo se ne va. Trova da impiegarsi nello studio dell'avvocato Galliera e, per caso, rivede Federico Barèl di Navone: la vecchia amicizia risorge e Remo torna a frequentare casa Barèl. Già da bambino aveva pensato spesso con tenerezza alla piccola Cucci: ora i due giovani, dopo una prima reciproca impressione di antipatia, che poteva sembrare anche definitiva, si amano. E si amano male, come è proprio dei non istintivi: ora con impeti di tenerezza, ora con foga, ora con calma, ora con furore: finchè, in ambedue, l'amore, dopo aver toccato un massimo d'intensità, si perde: e la sua fine è decretata, prima che nel cuore, nel cervello dei due giovani.

Questo, almeno, m'è parso che l'Autore volesse significare: perchè molte delle pagine sull'amore tra Cucci e Remo sono certo le meno felici e le meno limpide del libro. Insomma, Remo, anche nelle fasi più intense del suo «tempo innamorato», è tormentato sempre, come ho detto, dall'orrore della mediocrità, dal ribrezzo di essere di una razza maledetta, dannata, incapace di cacciare il vomere nella terra, incapace di inquadrarsi in legione, ma assetata in eterno di vendetta e di potenza»: «finchè giunge alla conclusione che può sembrare — che è — orribile, ma che è, anche, secondo la sua logica, fatale: «Se non si può essere nè un santo, nè un eroe, meglio essere una canaglia in grande stile». E pone in esecuzione, dopo molti tentennamenti, «l'infamia levigata» che doveva dargli alfine, a suo giudizio, una personalità, un segno caratteristico. Eran venute nelle sue mani delle lettere scritte dalla contessa Barèl di Navone, la mamma di Cucci e di Federico, a suo zio Giuseppe: ed erano lettere d'amore. La contessa e l'ebreo Giuseppe Maun erano stati amanti. Remo dice alla contessa che queste lettere sono possedute da un tale che, per restituirle, esige una somma enorme, quattrocentomila lire: altrimenti, le darà a Federico. Il colpo è terribile. Ma la contessa darebbe tutto quello che possiede, anche la vita, purchè nulla venga a sapere Federico di quel suo peccato. In questo modo Remo ha «la gioia di aver vinto»: il suo ricatto, la sua «infamia levigata» — poichè la contessa lo stima, considerandolo un amico che ha sofferto e ha pianto nel dover esser per lei ambasciatore d'un farabutto — gli han dato la illusione pazzesca di essere un eroe: un eroe dell'infamia, sia pure, ma un eroe. Ma questa illusione dura poco: nonostante il suo gesto, malgrado «l'infamia levigata», egli si accorge che quanto ha fatto non lo poteva sollevare un palmo sugli altri, che vi saranno sempre migliaia di persone, galantuomini o farabutti, simili a lui. E capisce che tutto è stato inutile, che la sua vita sarà sempre la stessa.

* *

Si ripeterà, per Adriano Grego, quello che da molti è stato detto per il Moravia? Si accuserà di «indifferenza» anche l'Autore di «Remo Maun avvocato?».

A prevenire e parare questa probabile accusa, basta una frase del libro: l'Autore, che si è quasi sempre tenuto in disparte, che non ha commentato, ma solo esposto, i pensieri di Remo Maun, scrive, dopo aver descritto la gioia di Remo per il ricatto compiuto: «Era quella, l'ora più grottesca e più ignobile della sua esistenza. Egli la chiamava eroica e sublime fra sè e sè».

Dunque, non è che il Grego assista indifferente a ciò che narra. Si tiene lontano, per solito, dal suo protagonista: se commenta, castiga. Ma è bene che, in un romanzo superverista come questo, in cui le rare descrizioni non superano mai le cinque righe e non sempre intrinseche alla narrazione, necessarie, l'Autore si sia tenuto in disparte. Il racconto ha acquistata, da questa mancanza di un commento, una continuità e una coesione mirabili.

Nè si può rimproverare al Grego di esersi scelto un protagonista così poco simpatico, perchè questo appunto sarebbe più che ingenuo, cretino. Si è tutti d'accordo nel concedere all'artista la più ampia libertà di ispirarsi, per le sue concezioni, al più terso cielo come al più immondo fango: e anche i ragazzini di ginnasio sanno che tra Arte e Morale non vi è raporto alcuno di interdipendenza.

Quello che non convince è, sopratutto, il fatto che Remo Maun attribuisca all'essere ebreo le ragioni della sua dannazione. Quando Remo Maun si chiede: «Come non capire che ogni ebreo forse era partito un giorno copiando la vita dei santi e degli eroi e s'era accorto forse un altro giorno che perdeva il suo tempo?»; quando si chiede: «Quanti, mercanti non sognarono le insegne e gli speroni del cavaliere?»; quando si chiede questo e da questo deduce la impossibilità per gli ebrei di poter dominare, egli non pensa evidentemente che gli stessi sogni, le stesse aspirazioni, la stessa sete di gloria o di ricchezza, sono, da che mondo è mondo, il tormento dei puri o degli ambiziosi, a qualsiasi religione essi appartengano. Remo Maun sarebbe stato musulmano o cattolico. Egli non sente, infatti, la necessità di ribellarsi alla mediocrità, nel modo che s'è detto, perchè ebreo; ma perchè ambizioso. Non lo guida l'istinto, ma il ragionamento. Il difetto del romanzo consiste, a mio vedere, proprio qui: ma, forse, è soltanto difetto di chiarezza. Tant'è che, qualche volta, si sarebbe tentati di definire questo romanzo, se il termine non fosse più specificatamente proprio della letteratura teatrale, intimista.

Ma, detto questo, bisogna riconoscere che «Remo Maun avvocato» è un libro che non si può dimenticare facilmente e che pone Adriano Grego, al suo primo esperimento, tra i migliori romanzieri che conti ogg la nostra letteratura.

Tra i personaggi del romanzo, Remo, naturalmente, grandeggia: e specialmente le pagine che narrano la sua fanciullezza, le migliori, forse, del libro, avvincono ed impressionano per la semplicità e la profondità psicologica con cui l'Autore ha saputo rappresentare la regressiva evluzione dei suoi pensieri e della sua coscienza di se stesso. Ma anche gli altri personaggi sono stagliati con mano maestra: Cucci, creatura dolce e troppo intelligente, il padre e lo zio di Remo, la zia Carla; e, fra tutti, Giulia, che è la più limpida e simpatica figura del romanzo, benchè non abbia gran parte nell'azione.

Ora, gridare l'«habemus Ponteficem» sarebbe, se non altro, prematuro: ma possiamo ben dire d'avere in Adriano Grego uno scrittore nuovo che non è uno dei soliti arruffoni o superficiali, ma che fa onore alla lettratura del nostro tempo: e che, se le forze non lo tradiranno, come l'ingegno lo sorregge, dovrà dare alla letteratura narrativa italiana un capolavoro.

ATTILIO FIORI

(1) Adriano Grego: «Remo Maun avvocato». Romanzo - Ed. «Alpes», Milano, 1930.

CRONACA CITTADINA

Re Amed Zogu di passaggio per Udine

Ieri sera, in perfetto orario, è giunto a Udine, col treno proveniente da Tarvisio alle ore 19.52, S. A. R. Amed Zogu Re d'Albania.

Oltre allo Stato Maggiore, scortavano il treno reale il comm. gr. cr. ing. Adolfo Amidei Capo Compartimento di Trieste, il comm. ing. Luigi Savio Capo Sezione Movimento di Trieste, l'ing. Florenzo Capo Reparto Trazione di Udine, il comm. ing. Checcucci Capo Sezione Lavori di Udine, il comm. ing. Montini, Vice Capo Sezione Lavori di Udine ed il cav. uff. ing. Frenguelli Capo Reparto Movimento di Udine.

Presenziavano l'arrivo del treno il cav. Assirelli Capostazione principale della nostra stazione, il Questore comm. Bodini, il magg. Scognamiglio comandante la Divisione Militare di Udine dei CC. RR., il cons. ing. Guidi, il capitano Sellitti comandante la Compagnia dei RR. CC. di Udine ed il comandante di Stazione centurione Perini.

Il treno, che aveva tutte le tendine abbassate, ha sostato per 18 minuti nella nostra stazione, quindi alle 20.10 è ripartito alla volta di Venezia, accompagnato, per questo tratto, dal comm. Petitti di Roreto Capo Sezione Mov. di Venezia e dai titolari dei Depositi Locomotive e Reparti Lavori di Udine e Venezia.

Il Comitato Provinciale dell'Opera «Italia Redenta»

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, augusta presidente dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, si è compiaciuta di confermare in carica per l'anno 1931 il Comitato provinciale di Udine dell'Opera stessa nelle persone di: co. Elodia di Caporiacco, Presidente — S. E. Morpurgo gr. cr. barone Elio, Senatore del Regno; S. E. Spezzotti gr. cr. Luigi, Senatore del Regno, Vice Presidenti — Berghinz comm. prof. dott. Guido, di Caporiacco gr. uff. co. avv. Gino, Faleschini cav. uff. ing. Luigi, Tullio contessa Gianna, Zilli comm Ugo membri.

Onorificenza al prof. bar. Morpurgo

Siamo lieti di annunciare che «motu proprio» di S. M. il Re, il cav. uff. prof. bar. Enrico Morpurgo, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Siamo lieti di annunciare questa onorificenza, perchè è meritato riconoscimento della multiforme attività che in ogni campo, culturale, scientifico, assistenziale, da anni il prof. Enrico Morpurgo va svolgendo nelle varie istituzioni cittadine, seguendo in ciò il nobile esempio del padre suo, S. E. il senatore Elio Morpurgo.

Presidente dell'Accademia, presidente dell'Ospizio Marino Friulano, della Sezione musicale dell'Istituto Fascista di Cultura; nell'Istituto musicale cittadino, della Sezione Ciechi, come in varie altre commissioni, il comm. prof. Morpurgo ha portato sempre ed ovunque con l'esperienza di una cultura soda e profonda, un sano senso di equilibrio ed uno spirito alacre e fattivo che rende l'opera sua viemmaggiormente apprezzata e ricercata.

Nel campo di queste Istituzioni ove il lavoro perseverante è compensato dai risultati conseguiti, e quasi sempre solamente dall'intima personale coscienza e soddisfazione di averli raggiunti, l'attività del comm. Morpurgo è stata veramente superiore ed ispirata ai più nobili fini.

Per questa ragione — lo ripetiamo — l'onorificenza concessa motu proprio Sovrano non può non trovare che il largo compiacimento da parte di tutti. Se le onorificenze vanno ai cittadini migliori e più operosi per il pubblico bene, questa conferita al barone prof. Enrico Morpurgo è tra quelle che la cittadinanza tutta concorde saluta con la maggior soddisfazione e con il plauso più sincero. Questi i sentimenti nostri che riflettono indubbiamente i sentimenti di quanti riconoscono nel comm. Morpurgo il benemerito propagatore e collaboratore per ogni cosa buona, per ogni cosa gentile.

L'on. Pisenti Presidente del Comitato Professionisti ed Artisti

Da un comunicato dell'«Agenzia di Roma» apprendiamo che in seguito al riordinamento degli Ispettorati regionali, l'on. Bodrero, Commissario straordinario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ha nominato i Presidenti e i vicepresidenti dei Comitati provinciali.

A Presidente del Comitato Provinciale di Udine è stato nominato, o meglio confermato, l'on. gr. uff. avv. Piero Pisenti che alla vita fattiva della Federazione di detti Sindacati dedica la sua intelligente e proficua attività.

Le erogazioni della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della locale Cassa di Risparmio, in seduta o corrente ha proceduto alla distribuzione della quota utili del decorso esercizio assegnata ad opere di beneficenza e pubblica utilità, erogando:

L. 66.955 a favore di istituzioni a carattere nazionale o regionale.

L. 420.565 ad Enti od Istituzioni di carattere provinciale.

L. 159.954 ad Istituzioni di Udine.

L. 39.326 a quelle di Comuni sede di Filiali dell'Istituto.

In totale L. 686.800.

La campagna per il ribasso dei prezzi
Un ottimo provvedimento della Federazione del Commercio

La Federazione Fascista Friulana del Commercio, in considerazione che già parecchio tempo è trascorso dall'inizio della campagna per il ribasso dei prezzi, in adesione alla quale le varie categorie di commercianti avevano deliberato di portare sulle singole merci determinate percentuali di riduzione, ha esaminato l'opportunità di addivenire ad un aggiornamento definitivo dei prezzi segnati sulle merci stesse, tenuto conto altresì il mercato è ormai in una fase di assestamento.

In una riunione dei Presidenti dei vari gruppi è stato deciso pertanto di far cessare l'obbligo di praticare le varie percentuali di sconto concordate sui prezzi segnati; e di modificare invece in corrispondenza i cartellini dei prezzi applicati sulle merci, in modo che i prezzi stessi risultino al netto della riduzione concordata e sin qui applicata. In un primo tempo potranno venir mantenuti anche i cartellini con il vecchio prezzo annullato e con l'indicazione del prezzo ridotto, a maggior dimostrazione che lo sconto concordato viene effettivamente posto in atto.

Questo provvedimento che, ripetiamo, è giustificato anche dall'assestamento del mercato, era tanto più necessario in quanto i negozi si sono riforniti in questi ultimi tempi di merce per la nuova stagione, e sarebbe assurdo segnare per tale merce prezzi superiori a quelli effettivi, per praticare quindi uno sconto.

La Federazione del Commercio, mentre non dubita del favorevole accoglimento del deliberato di cui sopra da parte dei consumatori, invita tutti i commercianti a applicare prontamente le nuove disposizioni.

L'accordo per i salari ai metallurgici

Tra la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Meccanica e Metallurgica — rappresentata dal suo Presidente cav. gr. cr. comandante Federico Odrac — e la Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria Metallurgica — rappresentata per delega del Commissario straordinario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria gr. uff. Umberto Klinger — è stato disputato l'accordo salariale per i meccanici e metallurgici.

Esso si occupa degli operai specializzati, degli operai qualificati, dei manovali comuni e specializzati, degli apprendisti, dei ragazzi, delle donne qualificate e comuni, dei giorni festivi, del compenso ore straordinarie e dei minimi di paga così stabiliti:

Categoria operai specializzati Udine e Pordenone 3.20; Provincia 3 — Operai qualificati Udine e Pordenone 2.30; Provincia 2.25 — Manovali specializzati Udine e Pordenone 2; Provincia 1.90 — Manovali comuni Udine e Pordenone 1.85; Provincia 1.70 — Apprendisti oltre i 20 anni Udine e Pordenone 1.90; Provincia 1.80 — Apprendisti 18-20 anni Udine e Pordenone 1.20; Provincia 1.10 — Apprendisti 16-18 anni Udine e Pordenone 0.80; Provincia 0.75 — Ragazzi Udine e Pordenone 0.45; Provincia 0.45 — Donne qualificate Udine e Pordenone 1.10; Provincia 1 — Donne comuni Udine e Pordenone 0.90; Provincia 0.85.

Il contratto si occupa poi dei cottimi (di cui la percentuale minima di guadagno è stata stabilita nella misura del 10 per cento sulla paga base per tutte le categorie), degli acconti ai cottimisti, del supplemento agli operai che lavorano in economia, delle norme transitorie ed infine dell'accordo riduttivo salariale il quale stabilisce che sulle paghe globali sarà applicata la riduzione dell'8 per cento.

Per i datori di lavoro

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 25 febbraio 1931 il quale stabilisce l'obbligatorietà per i datori di lavoro di rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Collocamento per assumere Impiegati di Aziende Commerciali, commessi di negozio, ecc. nonchè personale di albergo-mensa ecc.

Un corso per artigiani

A cura delle Piccole Industrie Artigiane verrà aperto un corso di contabilità per artigiani datori di lavoro e dipendenti. Esso avrà la durata di 30 lezioni serali, che si terranno il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana a principiare dal 26 marzo 1931-IX, nelle aule del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) dalle ore 20.30 alle 22.

Il Corso è gratuito e le iscrizioni si ricevono presso l'Unione Industriale Fascista, via Manin N. 18, e la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, via Bernardo de Rubeis N. 13.

Mons. Giuseppe Ellero

Ne «Il Giornale dell'Arte», che da cinque anni si stampa a Milano, nel numero dell'8 corrente Mario Castaldi pubblica un lungo articolo intitolato: «Il cantore del Friuli: Giuseppe Ellero». In esso, l'amico nostro — e già nostro collaboratore nei mesi di sua permanenza a Udine — parla con entusiasmo dello illustre Poeta friulano, mostrando una perfetta conoscenza della sua vita e delle sue opere. Noi, come friulani, siamo grati al Castaldi che, pur nella sua vasta e complessa attività letteraria, ha trovato modo e tempo di presentare degnamente ai letterati ed agli studiosi di letteratura il nobilissimo poeta.

Da lis mons insin al mâr...

La pagina di «Musa Veneta», la interessante e dilettevole rivista che si stampa a Verona e raccoglie poesie dialettali di tutta la zona veneta da Trento a Zara — nella pagina dedicata al Friuli accoglie i seguenti componimenti poetici: «A la Musa Veneta» di Dolfo Cozza di Gorizia, — «... vegla dai muars» di Agnul di Santlazar di Zividât — «Jo e il poléz» di Fabio Gallas, udinese stabilitosi a Gorizia, — «Passiòn lontane» di Gigi Pascul di Venzòn — «Il Furlan» di Bepo Rupil di Prato Carnico.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dall'ultimo Bollettino militare i seguenti movimenti:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pentimalli cav. Riccardo, tenente colonnello di stato maggiore promosso colonnello, nell'arma di artiglieria, collocato a disposizione (comando corpo armata Udine).

ARMA DI FANTERIA

Trezzani cav. Caudio, colonnello comandante 90. fanteria è collocato a disposizione (comando corpo armata Udine) — Dedini cav. Umberto, tenente colonnello collocato a disposizione (comando corpo armata Udine), e nominato al comando del distretto di Aquila — Ten. Bruni Bruno, 2. fanteria, destinato 1. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Cap. Lomaglio Francesco, comando militare della Sicilia, promosso maggiore e destinato reggimento cavalleggeri Monferrato, assegnato comando divisione militare Udine (13) — Cap. D'Alessandro Alfredo, reggimento cavalleggeri Monferrato, promosso maggiore, destinato reggimento cavalleggeri Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cap. Quinzio Antonio, 23. campagna destinato corpo d'Armata di Trieste — cap. Delella Giovanni, 3. pesante trasferito 11. pesante campale.

COMMISSARIATO MILITARE

Capanna Albano, primo capitano sussistenza direzione commissariato militare corpo armata Udine, trasferito direzione corpo armata Bologna — Pedini Pio, primo capitano amministrazione ufficio contabilità e revisione corpo armata Udine, promosso maggiore nel corpo stesso — Ten. Checcacci Ettore, comando distretto Sacile, destinato all'ufficio contabilità e revisione corpo armata Udine.

TRASFERIMENTI

I seguenti sottotenenti sono trasferiti in forza al distretto di Udine:

Istenich Carlo di Ferdinando; Manfredo Luciano di Luigi; D'Agostinis Michele di Giuseppe, De Giusti Aldo di Francesco, Viacava Antonio di Giuseppe, Zuliani Edoardo di Giovanni.

Conferenza per gli ufficiali in congedo

Venerdì sera, alle ore 21, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio, sarà tenuta da un Ufficiale superiore una conferenza sul tema «Organizzazione, caratteristiche e mezzi dell'Artiglieria [illegible]».

Gli Ufficiali in congedo iscritti ai corsi di istruzione e tutti gli altri Ufficiali in congedo di tutti i gradi sono vivamente pregati di intervenire.

Il Friuli alla Fiera di Milano

Presso la Sede del Consiglio Provinciale dell'Economia [illegible] il «[illegible] del Friuli» alla Fiera Campionaria di Milano.

Erano presenti: il sen. barone Elio Morpurgo, Presidente del Comitato, il quale rappresentava anche il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine; il cap. Giuseppe Bramo, Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Gorizia; il cav. dott. Raffaello Pagani per l'Amministrazione Provinciale di Udine; il Podestà di Gorizia sen. Giorgio Bombi; il Vice Podestà di Udine co. dott. Giovanni Gropplero; il cav. Libero Grassi, Segretario Provinciale delle Comunità Artigiane; l'avv. Piero Pinausi, Presidente del Comitato del Turismo della Provincia di Gorizia, anche in rappresentanza del Comitato per il Promovimento delle Piccole Industrie e l'Artigianato; il cav. uff. Enrico Broili; il co. Carlo del Torso e l'avv. Michele Sartoretti per il Comitato del Turismo di Udine.

Il Presidente fece una breve relazione sui risultati morali e finanziari della manifestazione del 1930 e quindi aprì la discussione sull'indirizzo da darsi alla Mostra che dovrà allestirsi per l'anno 1931.

Dati i favorevoli risultati ottenuti nelle due ultime manifestazioni, fu stabilito, dopo ampio esame, che l'organizzazione non dovrà discostarsi da quella degli anni precedenti.

Il Padiglione pertanto presenterà al piano superiore una raccolta di fotografie, quadri e plastici diretta ad illustrare le bellezze turistiche delle due Provincie di Udine e Gorizia.

Ad esse si accompagnerà una mostra della migliore produzione delle industrie artistiche del Friuli.

Nel piano inferiore troverà invece posto la mostra della produzione commerciale delle più importanti Ditte dell'industria e dell'artigianato che già numerose hanno preannunciato il loro intervento.

Il concorso finanziario assicurato dai maggiori Enti delle due Provincie ed il proficuo lavoro già iniziato dal Comitato danno affidamento della riuscita dell'Esposizione, che rappresenterà degnamente nella grande rassegna milanese la nostra Piccola Patria.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITÀ. — In memoria di Alessandro Solimbergo di Rivignano, chimico farmacista: Pietro Comessatti 10.

DANTE ALIGHIERI — In memoria della signora Italia Perosa Franceschini di Vilanova; avv. Mario Bertacioli 20.

Il Quaresimale in Duomo

Durante i due ultimi giorni, le prediche quaresimali per una indisposizione dell'egregio mons. prof. De Donno, furono soppresse.

Oggi pure sarà vacanza, la vacanza di mezza Quaresima e domani sera, data la leggerezza dell'indisposizione, crediamo che l'illustre oratore rinfrancato potrà risalire il pulpito, ciò che noi, come tutta la cittadinanza, gli auguriamo.

Fatti e fatterelli del giorno

Aggredito da un malvivente nei pressi di Pasian di Prato

Una brigantesca aggressione è avvenuta ieri nel pomeriggio nei pressi di Pasian di Prato.

Certo Angelo Olivo fu Nicolò, di anni 59, da Colloredo di Prato, verso le 13.30, e quindi in pieno giorno, si recava a Pasian di Prato per i suoi affari.

La strada che unisce i due paesi è un rettifilo lungo alcuni chilometri; quindi è facile vedere, chi abbia buona vista, da un capo all'altro di essa, che corre tra le campagne seminate. L'Olivo, giunto a metà del percorso, vide infatti sopraggiungere dalla parte di Pasian di Prato un individuo che correva in motoretta. Lo sconosciuto, dall'aspetto di poco più di vent'anni, giunto a pochi passi dal nostro uomo, si fermò improvvisamente, discese, e con gesto fulmineo estratta di tasca una rivoltella, la puntò in faccia all'Olivo, dicendogli:

— Dammi tutti i soldi che hai, se vuoi salva la vita.

Si può immaginare come rimanesse il disgraziato. Mise la mano in tasca, e cavate fuori le uniche otto lire che vi teneva le consegnò al malandrino. Questi, persuaso di non poter cavarne di più, rimontò brontolando sulla motoretta, e fuggì via, che pareva una freccia.

L'Olivo, passato il momento di terrore, trovandosi ormai più vicino a Pasian di Prato che non a Colloredo, proseguì la sua strada, e giunto in paese narrò l'accaduto. Egli disse che il suo aggressore era un giovanotto di bassa statura, tarchiato, con baffetti neri, dall'apparente età di 22 anni, e che parlava in friulano.

Il malfattore fu veduto dopo l'aggressione, attraversare di corsa sulla sua motoretta dipinta in rosso, la piazza di Colloredo di Prato.

Il fatto brigantesco è stato denunciato ai Carabinieri che stanno facendo le indagini del caso.

Dalle prime indagini fatte dai carabinieri di Udine, avvertiti dal dott. Toso, medico condotto di Colloredo di Prato, è risultato che la rapina è avvenuta presso la Chiesa della Madonna del Rosario a circa 300 metri dal paese.

Il rapinatore, che dall'aspetto poteva avere 25 anni e che parlava con accento friulano, fermatosi colla moto apostrofò l'Olivo in questo modo: — Lei signore mi deve dare del denaro perchè devo comperare della benzina per andare a Cividale.

E siccome il povero vecchio diceva di non possederne, il motociclista estraeva la rivoltella e gliela puntava in faccia.

Ricevuto il denaro, una manciata di spiccioli, rimise in moto la macchina dicendo: «Domani glieli restituirò, ma guai se parla», e si diresse verso Udine.

Il rapinatore è stato pure visto il giorno 7 corrente a Colloredo di Prato dove si è fermato all'osteria Pianina a consumare uno spuntino. Allora si spacciò per studente universitario proveniente da Bologna.

Quello che può capitare a un presidente di banda

In occasione della festa di primo giorno di Quaresima, la Banda di Colloredo di Prato, venne a Santa Caterina per tenere un concerto. E il concerto piacque assai, vi furono applausi, e nel domani, meritatamente i giornali rilevarono le belle doti musicali dei bandisti tessendone gli elogi e congratulandosi con il maestro.

La cosa pervenne ad orecchio della rappresentanza della Società Autori, e i carabinieri dovettero occuparsene per vedere se detto concerto fosse stato tenuto regolarmente, come prescrive la legge, cioè pagando i diritti di autore. E poichè questo non è risultato, elevarono contravvenzione al Presidente della Banda signor Giacomino Sbaelz, il quale dichiarò di non saperne nulla; ma che ad ogni modo credeva che i diritti d'autore fossero stati pagati dal signor Covre di Santa Caterina.

Sorpresi mentre tentano di entrare in una cantina

Il signor Arduino Zuliano di Gio. Batta, di anni 45, dimorante a Bressa di Campoformido, l'altra notte, verso le 1.30, sentiva dei rumori provenienti dalla strada sottostante alla sua camera. Sceso immediatamente in cantina notava che dei ladri, probabilmente messi in fuga dal rumore fatto al suo sopraggiungere, avevano tentato di forzare con una sbarra l'inferriata di una delle finestre della cantina stessa. Il suo udito l'ha salvato da un furto.

Per protrazione d'orario

I carabinieri hanno elevato contravvenzione alla esercente Angela Feruglio di Colugna, la quale, l'altra notte, teneva aperto il proprio caffè oltre la mezzanotte.

Incidente automobilistico a Spilimbergo

Nel pomeriggio di martedì un'automobile guidata dal signor Marco Ciriani, dello Stabilimento Bacologico e sulla quale si trovavano i di lui cugini Pierino e Tita Fabrici, quest'ultimo figlio del Podestà di Clauzetto, ad una curva lungo la strada Meduno-Toppo si capovolgeva. I tre giovani, rimasti sotto la macchina, a stento poterono liberarsi dalla tutt'altro che comoda posizione, riportando soltanto lievi contusioni. L'auto invece subì considerevoli avarie.

Per le cure Alpina e Marina

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine eretta in Ente morale fin dal 1909 e presieduta dalla contessa Elodia di Caporiacco Orgnani-Martina, bandisce anche quest'anno il concorso alla cura alpina nella Colonia di Frattis ed alla cura marina nelle colonie di Grado e nell'Ospedale al Mare di Lido di Venezia per i bambini bisognevoli di cura aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Udine. I posti sono a pagamento totale e parziale e gratuiti quest'ultimi per i soli bambini appartenenti a famiglie assolutamente povere.

Il concorso per le ammissioni gratuite ed a retta ridotta si chiude il 18 aprile e quello per le ammissioni a pagamento totale, il 31 maggio 1931.

Assemblea della Giunta Diocesana

Per domenica prossima alle 10 è convocata nella Casa dell'Azione Cattolica, l'assemblea generale della Giunta Diocesana per discutere su di un amplo ordine del giorno che comprende la relazione morale e finanziaria e quelle della Segreteria e della Presidenza delle organizzazioni diocesane. Seguirà un discorso di chiusura sull'enciclica «Rerum novarum». Dopo la relazione si terrà una breve discussione cui sono invitati anche i Presidenti dei Consigli parrocchiali.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenza da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons); 17.

Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons); 14.05.

Partenza da Talmassons: ore 13.15.

Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze da Udine: ore 17 — arrivo ore 17.45.

Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo ore 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 8.20

Partenze da Varmo 7.30 — Arrivo ore 8.50.

Le partenze da Udine hanno luogo da via Francesco Crispi 7.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a 0. 747.32 — Pressione al mare: 757.32 — Temperatura massima di ieri gradi 12.5 — Temperatura minima di stanotte gradi 0 — Stamane alle ore 9 gradi 4 — Umidità 18 — Tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.70 — Zurigo 367.40 — Londra 92.74 — Stati Uniti 19.07 e un quarto — Marco germanico 454.60 — Scellino austriaco 268.60 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80.10 — Consolidato 83.35.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 12 Marzo

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.

COPENAGHEN — Ore 20: Serata di opere italiane.

HEILSBERG — Ore 20: «Il direttore di orchestra pazzo», opera di B. Bardi (prima audizione).

Venerdì 13 Marzo

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.30: Conerto sinfonico e vocale.

BRUXELLES — Ore 21.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Marsick.

HUIZEN — Ore 20.30: «La Passione secondo S. Matteo», oratorio per a soli, cori ed orchestra, di J. S. Bach.

Bollettino dello Stato Civile

(del 10 e 11 marzo 1931 - IX)

Nati: maschi 3, femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Ivo Burello capomastro Luigia Giovi casalinga — Natale Stabile impiegato Speranza Ellero agiata.

Morti: Caterina Franz di Vittorio a. 42 civile — Francesco Mainero fu Giovanni a. 70 guardiaboschi — Maria Crovarin vedova Gobolin fu Antonio a. 45 casal. — Domenico Smigliani fu Antonio a. 74 possidente — Maria Giuliani ved. Burello fu Angelo a. 75 casalinga.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Zuppa di verdura - code di vitello - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Risotto di magro o fagioli - Cefali alla veneziana, tonno, uova.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 100 a 450; Fichi da 100 a 160; Noci da 320 a 420; Prugne da 250 a 400; Nocciole da 480 a 520; Aranci da 130 a 170; Limoni da 8 a 10 al cento; Arachidi da 240 a 260; Cicoria da 70 a 80; Datteri da 150 a 200; Radici da 50 a 70; Fagioli da 110 a 160; Patate da 45 a 50; Cipolle da 50 a 80; Insalata da 150 a 180; Aglio da 220 a 250; Spinaci da 140 a 170; Radicchio da 140 a 180; Broccoli da 50 a 70; Verze da 50 a 70; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 60 a 100 al cento; Sedano da 170 a 200.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 100 a 105; Granoturco giallo da 41 a 44; Granoturco bianco da 39 a 42; Cinquantino da 38 a 40.

Bestiame

Braida Bassi

Maiali da latte: entrati 225, venduti 168 da L. 75 a 95; Maiali da allevamento: entrati 82, venduti 48 da L. 120 a 160; Maiali da macello: entrati 45, venduti 38 da L. 3 a 3.40 a peso vivo; Pecore: entrate 12, vendute 12 da L. 95 a 125; Capre: entrate 9, vendute 9 da L. 75 a 95.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 1.30 a 6; Fichi da 1.30 a 2; Noci da 3.80 a 5; Prugne da 3.20 a 5; Nocciole da 5.80 a 6.20; Aranci da 1.60 a 2.30; Castagne da 1.20 a 1.30; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Arachidi da 3 a 3.20; Datteri da 2.20 a 2.80; Cicoria 1.10 a 1.20; Radici da 0.70 a 0.80; Fagioli da 1.30 a 2; Patate da 0.55 a 0.60; Cipolle da 0.65 a 0.95; Insalata da 1.70 a 2.10; Aglio da 2.70 a 3; Spinaci da 1.70 a 2; Radicchio da 1.70 a 2.20; Broccoli da 0.75 a 0.85; Verze da 0.75 a 0.85; Brovada da 0.45 a 0.50; Cavoli da 0.70 a 1.30 l'uno; Sedano da 2 a 2.40.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presidente cav. Della Bianca — Giudici cav. Santomaso e cav. Ferlan — P. M. cav. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano.

Il vino che fa cattivi

Giovanni Battista Maniago fu Luigi, nato a Codroipo e residente a Udine ha ormai 75 anni, ma non può certo citarsi ad esempio quale uomo tranquillo. Specialmente se è «bevuto», ciò che purtroppo gli accade spessissimo, è assai violento e sfoga il suo furore contro i familiari e in particolar modo contro la vecchia compagna della sua vita, Albina Boer, che lo ha sopportato per ben 48 anni.

Il Presidente contesta all'imputato il fatto di avere il 12 giugno 1930 colpito con un pugno al petto la moglie, cagionandole la frattura dello sterno con malattia durata 44 giorni.

Il Maniago nega l'addebito e nulla ricorda perchè (dice) era ubbriaco.

Il Presidente gli fa presente che la lunga vita di lui, attravenso il centificato, è tutta lardellata di condanne per violenze ed altri reati contro le persone.

— Ma non ho perduto l'onore! — replica il Maniago.

La vecchia moglie tutta spaventata racconta i continui maltrattamenti del marito.

— E perchè siete state 48 anni con lui? — le chiede il Presidente.

— Perchè son stada massa bona.

Sono interrogate, poi le figlie dell'imputato Linda e Regina. La prima si vale della sua facoltà di non deporre contro il padre e la seconda afferma che quando non è ubbriaco è buono.

L'avv. Scrosoppi, rappresentante della Parte Civile, chiede che il Maniago sia condannato alle pene di legge con una lira di riparazione pecuniaria, nonchè al pagamento delle spese e onorari per costituzione di Parte Civile.

Il P. M. cav. Pacifico chiede la condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Centazzo trova esorbitante la richiesta del P. M. e chiede in favore dell'imputato la diminuente dell'ubbriachezza.

Il Tribunale condanna il Maniago a 10 mesi e 20 giorni di reclusione accogliendo, in linea di danni, le richieste dell'avv. Scrosoppi.

Settimo: non rubare

Edoardo Cantarutti, il 21 luglio 1930 nato a Kolniz (Germania) riuscì a penetrare nel magazzino del signor Angelo Martini impossessandosi di lire 60 in danaro, di alcuni chilogrammi di pesche e di un paio di zoccoli.

L'atto di imputazione parla di chiave false o grimandello per aprire la porta di colpi di martello e di tanaglia per sforzare il cassetto ove si trovava il denaro.

L'imputato ammette il suo fallo rilevando che la porta si poteva aprire con una semplice spinta e che il cassetto pure si apriva facilmente.

Dopo le conclusioni delP. M. e del difensore avv. Centazzo, il Tribunale condanna il Cantarutti a 3 mesi e 10 giorni di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

Un peculato che sfuma

Roman Carolina di anni 47 in Tramontina, dimorante a Campagna frazione distante circa cique chilometri da Maniago, oltre avere un esercizio di osteria con vendita di generi alimentari e di R. Privativa, si era presa la briga di fare la collettrice postale con ufficio in un camerino che, attraverso il tinello, comunica con la bottega. Per tale mansione essa era alle dipendenze del Ricevitore Postale di Maniago signor Forte. Una bella, anzi una brutta mattina e precisamente in quella del 17 settembre ultimo capita a Campagna l'Ispettore provinciale delle R. Poste cav. Bassi, il quale chiede conto alla donna di due cento lire o meglio dei francobolli che doveva tenere in deposito, tale somma essendole versata a quello scopo dell'Erario. La donna si impressiona e dichiara che ha adoperato l'importo. Questa sua dichiarazione è consacrata in un verbale esteso dal signor Ispettore e da lei sottoscritto. E' ben vero che aveva mandato la figlia a prelevare le 200 lire di francobolli alla Ricevitoria di Maniago e che la ragazza era ritornata con i francobolli; ma ormai aveva fatto la sua dichiarazione e così fu denunciata per peculto di lire 197, importo restituito interamente prima del rinvio a giudizio.

L'Ispettore provinciale delle R. Poste cav. Matteo Bassi, interrogato come teste, dichiara di aver riscontrato l'ammanco in un suo giro di ispezione durante il quale aveva appreso che la Colletteria di Campagna non funzionava bene quanto a francobolli. La donna ammise di aver adoperato la somma per conto proprio, dichiarando però che la figlia sarebbe venuta nel pomeriggio da Maniago coi bolli.

Non essendo di sua competenza non appurò se nel negozio di Privative vi fossero francobolli o denari per coprire l'ammanco; perciò stese il verbale che portò alla denuncia.

Il signor Giuseppe Forte di anni 48, Ricevitore postale di Maniago, pur ammettendo che nella Colletteria non vi era molto ordine, ritiene che la Roman non avesse l'intenzione di frodare l'Erario approffittando della somma di 200 lire avute in consegna. Per quanto l'abbia consigliata a non rimanere senza bolli, non ha la prova che questi mancassero per consuetudine, poichè la figlia veniva a Maniago regolarmente ogni lunedì a fare le provviste di quanto occorreva per la Collettoria. Nota poiche la Roman è proprietario di terreni, di una bella e grande casa, con cavallo e calesse, e conduce un avviato negozio-osteria. Conferma che la figlia nelle prime ore del pomeriggio del giorno stesso dell'ispezione, fu a Maniago per prendere, nell'ufficio del teste, duecento lire di francobolli.

I testi Marcolina Livio e Candido Primo, entrambi residenti a Campagna, depongono che hanno sempre trovato i francobolli nella colletteria, e confermano le buone condizioni finanziarie della Roman.

Il P. M. cav. Pacifico rileva che può ritenersi che la donna impressionata dalla improvvisa ispezione, abbia dichiarato di aver adoperato le duecento lire senza comprendere la gravità di ciò che affermava e sottoscriveva nel verbale. Non vi è quindi la prova completa del peculato, e perciò chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Centazzo, rileva che in ogni caso non sussiste il reato di peculato. Quando mai, si potrebbe parlare di appropriazione indebita qualificata ma nepure questa sussiste, perchè la distrazione del denaro fu momentanea, con la assoluta certezza di poterlo rimettere subito a posto. Chiede pertanto l'asoluzione della Roman per non aver commesso il fatto, o quanto meno perchè questo non costituisce reato. Il Tribunale assolve con quest'ultima formula.

Altra assoluzione

Il signor Giovanni Delle Vedove negoziante in calzature in Palmanova, era imputato di bancarotta semplice per non aver tenuto regolarmente i segistri. Dopo le dichiarazioni del curatore rag. Attilio Conti, da cui è risultato che il passivo era inferiore alle 20 mila lire, è stato ritenuto dovers seguire la procedura dei piccoli fallimenti e il signor Delle Vedove è stato quindi assolto.

Cronaca Sportiva

Le grandi manifestazioni del Moto Club di Udine

II. Marcia di Regolarità "Guido Mentasti,,

(Domenica 29 Marzo - Km. 200)

Il Moto Club di Udine indice ed organizza con l'aprovazione del M. C. I. una Marcia Motociclistica di regolarità denominata «Seconda marcia turistica di regolarità «Guido Mentasti», su percorso di Km. 200, libera a tutti i motociclisti muniti di licenza di corridore (seconda categoria o turistica) per l'anno in corso.

Sono ammessi motocicli di qualsiasi cilindrata siano sciolti che con carrozzino laterale, suddivisi nelle seguenti categorie: Categoria a) moto isolate sino a 250 cc. di cilindrata; carrozzini da 351 a 500 cc. di cilindrata — Categoria b) isolate da 251 cc. di cilindrata in poi.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Udine, San Daniele, Ragogna, Pinzano, Alesso, Cavazzo, Tolmezzo, Villa Santina, Comeglians, Sella Ravascletto, Tolmezzo, Stazione Carnia, Tarcento, Lusevera, Monteaperta, Nimis, Faedis, Molin Novo, Udine.

Le partenze avranno inizio domenica mattina 29 marzo 1931 alle ore 10 dalla Piazza Umberto I (Giardino Grande) a motore acceso e singolarmente a distanza di 30 secondi tra ogni concorrente e per numero d'iscrizione. Il traguardo di arrivo è fissato nel viale Tricesimo (Sala Olimpia).

Le iscrizioni estese su apposito modulo dovranno pervenire al M. C. U. via Cavour 22, Albergo Toppo-Milano, non più tardi del giorno di sabato 28 marzo 1931 sino alle ore 22 accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 25 ridotta a lire 15 per i soci del M. C. U.

Verranno eccezionalmente accettate le iscrizione a tassa doppia fino alle ore 9 del giorno 29.

La pungonatura delle macchine verrà fatta preso la sede del M. C. U. aalle ore 20.30 alle 22.30 del giorno 28 marzo e dalle 7 alle 9 del 29 marzo.

I concorrenti saranno muniti di un disco metallico numerato, verso pagamento di L. 10, rimborsabili alla riconsegna. Il disco verrà applicato nella parte sinistra anteriore.

In tutto il percorso i concorrenti dovranno tenere la media di chilometri 36 per la categoria A, e di chilometri 40 per la categoria B. Lungo il percorso la Società organizzatrice fisserà dei controlli segreti in qualunque delle località nominate dalla tabella di marcia. Ogni concorrente dovrà far apporre sulla tabella di marcia, che verrà rilasciata all'atto della iscrizione, il tempo di passaggio presso i controlli stabiliti. I concorrenti che giungessero al traguardo o transitassero ad uno dei controlli segreti in anticipo od in ritardo sulla media prestabilita, saranno penalizzati di tanti punti quanto saranno i minuti di anticipo o di ritardo.

Le trazioni di minuto oltre i 30 secondi saranno conteggiate per un minuto.

Il tempo massimo scade 30 minuti dopo l'orario segnato sulla tabella di marcia per ciascun concorrente. I concorrenti che transitassero ad un controllo segreto o giungessero al traguardo oltre tale tempo, nonchè senza la tabella di marcia firmata a tutti i controlli, verranno squalificati.

I reclami dovranno essere presentati alla Giuria unitamente al deposito di L. 50 al più tardi entro un'ora del tempo massimo e verrà restituito se il reclamo sarà fondato.

Iscrivendosi, i concorrenti s'impegnano di non adire per nessuna ragione e nessun titolo alle vie giudiziarie per ogni e qualsiasi contestazione fosse per sorgere in dipendenza della gara stessa.

Gli organizzatori declinano ogni e qualsiasi responsabilità nel caso di disgrazia, di incidenti e di danni di qualsiasi natura al concorrente o da questi causati a terzi durante la gara o comunque in dipendenza di essa.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo. E' rigorosamente vietato portare un passeggero su moto senza carrozzino. Dato qualche tratto difficoltoso del percorso, si prega vivamente «freni buoni».

Per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige il nuovo regolamento «Manifestazioni sportive del M. C. d'Italia».

Ecco la dotazione dei premi: A tutti gli arrivati senza alcun punto di penalizzazione medaglia d'oro; a tutti gli arrivati con punti da 1 a 5 medaglia d'oro piccola; a tutti gli arrivati con punti da 6 a 20 medaglia vermeille grande; a tutti gli arrivati con punti da 21 a 30 medaglia d'argento media; a tutti gli arrivati oltre i 30 punti di penalizzazione medaglia d'argento piccola; al passeggero dei carrozzini medaglia ricordo.

L'elenco dei premi speciali e dei premi condizionali verrà comunicato ai concorrenti all'atto della partenza.

La Società Italiana Pirelli offre lo sconto del 50 per cento per almeno due pneumatici che verranno acquistati nelle Filiali di vendita più vicine (Trieste o Padova) ai concorrenti che parteciperanno alla manifestazione. Per godere dello sconto i concorrenti dovranno impegnarsi di partecipare alla corsa.

La richiesta viene fatta alla Filiale inviando il modulo d'iscrizione debitamente regolato.

Il Comitato Esecutivo è così composto: Presidente: Degani Ugo — Segretario: Rova Attilio — Membri: Cattaruzza Alberto, Calligaris Roberto, Zecca Leonardo — Giuria: Buffoli Ruggero, Zuliani Aldo, Ciacchiatti Guido, Ferri Alcide — Giudici di percorso - Controllori: Cita Lorenzo, Pravisani Giordano, Gaudio Achille, Bragantini Attilio, Bagnoli Eugenio, Ricci Alfredo, Cappellani Francesco — Cronometrista designato dall'Ass. It. Cron.: Aiuto cronometrista Dorigo geom. Mario, Zorzi rag. Pio — Ispettore del M. C. I.: Riva cav. Giacomo — Medico al seguito nella corsa: Cerretti dott. Cesare.

Starter d'onore il Commissario Provinciale del P. N. F. generale co. Alberto Galamini.

Le partite della riscossa

Padova contro Udinese

(Calciodromo Moretti - Domenica 15)

(g. a. c.) — La quinta giornata del girone di ritorno vedrà di fronte, al calciodromo Moretti, i bianco-neri dell'Udinese e lo squadrone del Padova.

Il cozzo è naturalmente atteso specialmente dopo la recente strepitosa vittoria ottenuta dagli atleti friulani sulla solida Lucchese ed il pareggio cui hanno dovuto sottostare i patavini ad opera dei bianchi del Monfalcone; e se col successo i bianco-neri hanno dimostrato di saper, volendo, costituire un complesso organico solidissimo, tale cioè da rendersi temibile per qualunque squadra di grido, dal loro canto gli ospiti, ritenuti depositari del miglior gioco tecnico, non riuscendo a spuntarla sul Monfalcone hanno messo in vista qualche pecca che non permette di giudicare la squadra alla stessa stregua di qualche mese addietro allorquando essa era ritenuta pericolosissima non solo in casa ma anche fuori. Ciò però non esclude che al Padova si debbano negare probabilità di successo poichè è unità dai pronti ricuperi e dai ritorni meravigliosi.

Comunque l'Udinese, rinfrancatasi colla sua ultima splendente prova e memore del quattro o uno subito nella città del Santo nel girone d'andata, attende l'assalto dei volitivi patavini a piè pari, fermamente decisa ad offrire ai suoi ammiratori un'altra bella e convincente vittoria.

I più' terribili nemici della nostra salute sono i batteri

che si annidano nel nostro corpo. Recentissime ricerche scientifiche hanno dimostrato una volta di più questo fatto, accertando che anche i disturbi emorroidari sono da imputarsi all'azione di batteri e più specialmente a quelli che si trovano nel canale intestinale.

La loro presenza determina infatti la comparsa della infiammazione delle emorroidi e le conseguenti emorragie ed i dolori relativi. L'uso del POSTERISAN, di un medicamento scoperto in questi ultimi anni e la cui azione curativa si fonda sull'impiego di sostanze antibattèrici (anticorpi e vaccini), rende la cura delle emorroidi facile e pronta. Un opuscolo che si trova in tutte le buone farmacie e che è distribuito gratuitamente, descrive questo nuovo metodo di cura ed i risultati ottenuti con l'uso del Posterisan.

Il Posterisan viene venduto sotto forma di pomata al prezzo di L. 11.— il tubello, e di supposte al prezzo di L. 14.— la scatola.

Deposito Generale: M. DURST - Via Agrigento N. 17 - Roma (150).

VOCI DEL PUBBLICO

Pericolo da togliere

Da togliere, perchè si tratta di bambini dai sette agli undici anni o poco più e brevemente mi spiego.

Tutti gli scolari assegnati alla Scuola elementare «Dante Alighieri» (Via Gorizia», che risiedono nelle Vie Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Latisana, ecc., per recarsi al mattino alle lezioni, sboccano in Viale Principe Umberto e per infilare Via Isonzo (che li manda direttamente all'edificio scolastico) non salgono la scaletta in cemento che è stata costruita di fronte alla Villa Morassutti, ma preferiscono arrampicarsi sulla scarpata ed attraversare il ponticello sulla roggia.

Va notato che in quel punto, la scarpata è protetta da un muretto alto circa un metro, ma i vispi frugoli sanno superare l'ostacolo e nel ritorno dalla scuola, fanno naturalmente il medesimo percorso, ma in quel momento — uno ad uno — saltano dal ciglio del muro sulla strada, con un costante pericolo, perchè, in quello spazio ristrettissimo del Viale scorre il binario dei tram cittadini e di Tricesimo. Questo è un inconveniente al quale le competenti Autorità debbono riparare, poichè mentre la gradinata prospiciente la Villa Morassutti non serve (sarei per dire) nemmeno ai proprietari della medesima, una scaletta in cemento che permetta di accedere, attraverso il ricordato ponticello, alla Via Isonzo, sarebbe utilissima e dovrebbe essere costruita prima che qualcuno dei nostri figlioletti si... nompa l'osso del collo!

Il Viale Principe Umberto, forse il migliore di Udine, sta per essere sistemato: sul Piazzale Osoppo va sorgendo il progettato e magnifico fabbricato Moretti; si attende la sistemazione di quelle case indecorose che sorgono al di là del bel fabbricato Chiurlo e quindi è sperabile che si provveda quanto più presto possibile anche all'inconveniente gravissimo sopra lamentato.

La ringrazio, sig. Direttore, della cortese ospitalità.

(segue la firma)

Concerto per gli alunni delle scuole medie

La signorina Anta Tonitto ha eseguito per gli alunni delle Scuole Medie un vario e dilettevole concerto di musiche classiche per piano. L'egregia artista ha impeccabilmente e signorilmente reso la grazia settecentesca di Scarlatti (Pastrale e Capriccio) e la sciolta facilità di Beethoven nelle variazioni in sol maggiore, ispirate da un'aria di Paisiello.

I pezzi più complessi e più forti misero in evidenza le doti più profonde della pianista.

Il programma, predisposto con molto criterio per adattarlo alla comprensione dei giovani e tenuto sempre in una linea per nulla proclive al dilettantismo ha riscosso l'approvazione compiaciuta del folto uditorio.

A nome degli studenti, la signorina Tonitto ricevette l'omaggio di un mazzo di fiori.

Eccezionale trionfo all'EDEN
Il Principe Consorte

Superiore ad ogni previsione, superiore ad ogni successo, superiore a qualsiasi spettacolo, è stato il trionfo di ieri al Cinema Eden del grandioso film sonoro e cantato fuori classe Paramount «Il Principe Consorte» che ha talmente entusiasmato il pubblico da derivarne un vero plebiscito di approvazioni ed applausi.

«Il Principe Consorte» ha una quantità di pregi da renderlo un vero colosso della cinematografia moderna: un soggetto galo e sentimentale che conclude un'azione amorosa, un fatto imponente, una lussuosità ineguagliabile; una musica fresca, vivace, schioppettante e soprattto orecchiabile; un canto delizioso e divertente che fa provare momenti di vera gioia per il nostro sentire; ed una interpretazione superlativa ed affascinante da parte dei bellissimi e celebri protagonisti Maurice Chevalier e Janette Mac Donald, nuovi per le nostre scene, ma idoli dei teatri mondiali.

«Il Principe Consorte» in previsione dell'enorme successo riportato terrà cartello molti giorni, poichè il pubblico ritornerà più volte a rivederlo con la stessa gioia e freschezza che ne proverà alla premiere. Oggi, giovedì, dalle ore 16, trionfali repliche all'Eden.

Generosa mancia

a chi darà modo ricuperare **BICICLETTA BIANCHI, matricola 269462** munita stop e sola dinamo fanale elettrico, rubata ieri sera atrio Scuola Scherma Udine di fronte Ospedale Civile). Massima riservatezza. Informare Ufficio via Savorgnana 12 A.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.20 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 — A. 18.30 — DD. 20.20.

Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — O 9.20 — DD 9.40 — A 15.45 — D 18 — A 19.50

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.35 — A 4.30 — MD 6.20 — DD 9.47 — A 13.10 — A 16.40 — D 18.45.

Arrivi: Lusso 1 — A 7.30 — D. 10.34 — O 15.40 — A 19.12 — DD 19.58 — MV 23.13.

Il lusso delle 3.35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1.00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M 6 — A 8.20 (Grado) — M 12.22 — A 16.1 — M 19.20.

Arrivi: A 7.00 — A 7.55 (Grado) — O 12.54 — M 15.36 — O 18.7 — M 22.31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8.10 — MV 10 — M 12.20 — MV. 15.15 — A. 18.40 — M. 20.25.

Arrivi: A. 7.10 — M. 9.25 — MV. 12.5 — M 13.50 — MV 17.35 — M 20.

Partenze da Cividale: 6.45 — 9 — 11.30 — 13.20 — 17 — 19.30.

Arrivi ad Udine: 7.10 — 9.25 — 12.0 — 13.50 — 17.35 — 20.

CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Planis: 7.10 — 8.25 — 10.50 — 14.45 — 19.50.

Arrivi a Tolmezzo: 7.31 — 8.53 — 11.11 — 15.06 — 20.11.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — 9.35 — 11.34 — 15.00 — 20.14.

Arrivi a Villa Santina: 8 — 9.55 — 11.30 — 15.25 — 20.30.

Servizio autocorriera Camino Udine

Partenza da Camino ore 7.30 — Arrivo a Udine 8.30 — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Camino ore 17.50.
Partenza all'Albergo «Roma».

Dal Friuli centrale

Cronaca Sandanielese

Villanova di S. Daniele

Le imponenti onoranze funebri della patriota Italia Perosa

(11). — Abbiamo fatto cenno della dipartita della compianta nobildonna Italia Perosa ved. Franceschinis, dipartita che ha commosso questa popolazione, nonchè quella del capoluogo di Comune e dei centri vicini, ove la distinta signora era venerata da tutti.

Alle ore 13.30 di oggi si tributarono le estreme onoranze alla lacrimata salma, presenti una folla imponentissima, tutte le associazioni patriottiche del Comune, e le più spiccate personalità dei dintorni.

Prima ancora che il corteo incominciasse a formarsi, una vera folla stazionava nello spiazzo prospiciente Casa Franceschinis, avvicendantesi al registro delle firme, che in breve venne addirittura coperto, ed al cospetto del feretro, per dare alla fedele e ferrea patriota l'estremo vale.

Il corteo incominciò lentamente a formarsi all'ora fissata, e mosse nel seguente ordine: insegne religiose, Balilla di Villanova e Aonede con gagliardetto, scolaresche di Villanova ed Aonede con gagliardetto e guidate dalle rispettive insegnanti, Circolo Giovanile Cattolico con vessillo, fanfara della frazione seguita da un imponente gruppo di uomini, banda del Capoluogo, espressamente inviata dal Podestà generale co. Quintino Ronchi, il gruppo delle magnifiche ghirlande con dedica: la nuora Marianna e nipoti; Maria all'adorata mamma; Famiglia Della Giusta; Tita e Gina d'Este, Marianna e Riccardo alla mamma; Irma e Guido alla mamma. Seguiva il Parroco della frazione, il quale era assistito dai sacerdoti della vicina parrocchia di Carpacco; quindi veniva il feretro portato a braccia dai congiunti e dai coloni. Sul feretro posava una ricca palma, omaggio gentile dei congiunti.

Seguivano i figli addoloratissimi, circondati da un numeroso stuolo di congiunti e di amici; dietro ad essi venivano: la bandiera del Comune, il vessillo dei Combattenti seguito da buona scorta, tra la quale notavasi anche la rappresentanza dei Reduci delle Patrie Battaglie; il vessillo dei Mutilati e il gagliardetto del Fascio. Quindi una interminabile colonna di uomini tra i quali notammo: generale Ronchi Podestà del Comune, dott. Faggioni, dottor Righi, Emilio Bianchi, Italico Mareschi, Adelchi Cignolini, Nino Asquini, avv. Gacomo Asquini, dottor Erasmo Tabacco, dott. D'Anna Procuratore del Registro, rag. Travan procuratore delle imposte, Direttore didattico Virgulini, dr. Legranzi, avv. D'Orlando, geom. cav. Corradini, geom. Gattoli, farmacista Zanussi, nob. cav. Narducci in rappresentanza anche del Segretario politico del Fascio forzatamente essente, ing. Italico Gonano, maestro Elia Lucis direttore della Banda Comunale, Pietro Fortuna reduce delle Patrie Battaglie, co. Deciani, dott. Margreth, comm. Delser, cav. Cauli podestà di Martignacco, Adelchi Sartorio direttore della Filanda di Carpacco in rappresentanza anche della ditta B. L. Banfi, cav. Dante Travani, Della Giusta di Milano, geom. Cividino di Maiano, cav. Facchettini da Roma Ispettore delle Ferrovie dello Stato, ed infiniti altri dei quali non ho potuto segnare il nome. Segue una lunga colonna di signore in gramaglie, e una rappresentanza della Gioventù Femminile Cattolica della frazione con vessillo e quindi ancora una larghissima teoria di donne recanti ceri accesi e recitanti le preci dei defunti.

L'imponentissimo corteo si snoda lungo la Nazionale per San Daniele, quindi ritorna sui suoi passi per l'assoluzione della salma che viene impartita in chiesa dal parroco don Zuliani.

Ricompostosi, il corteo infila la strada per Carpacco, e, giunto al confine, sosta per l'estremo saluto che viene dato alla lacrimata salma dal generale Ronchi Podestà del Comune, il quale, anche a nome degli amministrati, con commossa parola rievoca il passato patriottico e benefico della compianta signora che dalla prima giovinezza al tramonto è stata tutto un palpito di italianità e di patriottismo indomiti. Le vibranti parole del generale Ronchi provocarono negli astanti la più intensa commozione.

La salma viene salutata romanamente da tutta la folla e quindi deposta sull'auto funebre per essere trasportata a Martignacco ed ivi affidata alla tomba di famiglia.

Il mesto convoglio inizia lentamente la sua marcia, seguito da numerose automobili, mentre la folla sosta ancora riverente a porgere un'ultimo sguardo e un'ultimo addio alla salma di colei che fu maestra di patriottismo in tempi in cui il parlare di Patria significava affrontare il carcere duro ed anche il patibolo.

Alla memoria di Italia Perosa un vale; alla famiglia desolata, le più sentite condoglianze.

Cio' che fu
Italia Perosa ved. Franceschinis

La vegliarda che chiuse serenamente a 84 anni il suo corso terreno, fu una figura ardente di patriotta, diretta erede del conte Osvaldo Perosa, nella cui casa, in Villanova di San Daniele, convenivano da tutto il Friuli e dal di fuori i cospiratori che preparavano le storiche giornate del 1864, purtroppo fallite ad onta della fede e dell'eroismo di cui erano pervasi i rivoluzionari capeggiati dall'Andreuzzi, dal Tolazzi, dal Cella e da molti altri i cui nomi sono gloriosamente registrati nella storia del Friuli.

Nella casa del Perosa, come dicemmo, si radunavano i cospiratori i quali si mantenevano in diretto contatto con Garibaldi e con Mazzini preparando così quello stato d'animo che doveva portare, due anni dopo il fallimento dei moti, alla liberazione della Piccola Patria. Osvaldo Perosa, coadiuvato intelligentemente dalle figlie, ospitò, dal '62 al '64, frequentemente, i cospiratori che si riunivano di notte per evitare ogni sospetto da parte dei birri e, valendosi dell'aiuto di persone fidate, scelte nel contado, si teneva in rapporto con i rivoluzionari di Udine, Codroipo e Pordenone.

Le figlie, ed in modo particolare l'Italia, collaboravano coi cospiratori, prestando opera di intelligente sorveglianza ad evitare sorprese, o, come fece più volte l'Italia, avvicinando famiglie e alti ufficiali austriaci per conoscerne gli umori e per deviare eventuali sospetti. Più volte Italia Perosa si presentò ai birri sospettosi che sorvegliavano diffidenti la sua casa, e col suo fare disinvolto riusciva a persuaderli che nulla c'era da temere in casa sua. E molte volte con l'angoscia nel cuore, facendo finta di giocare con le sorelle, all'epoca dell'assedio della casa, oltrepassò i cordoni dei gendarmi per recare cibo e mezzi per la fuga ai cospiratori nascosti nella braida. Pure, ella ben sapeva che, se scoperta in questa sua attività, nessuno l'avrebbe salvata da una dura, spietata condanna.

In premio della sua generosità, Italia Perosa venne accompagnata dal dr. Antonio Andreuzzi, nel '66, ad Udine a salutare Giuseppe Garibaldi, allorchè l'Eroe Nazionale fu a visitare la capitale della Piccola Patria ed altre città del Friuli.

Liberato il Veneto dal servaggio straniero, Italia Perosa si costruì la sua famiglia andando sposa ad un altro patriotta, a Francesco Franceschinis, tutta dedita alle cure della famiglia ed all'affetto dei figli che fece crescere nel culto della Patria, alla quale continuò il suo infinito amore, che soltanto la morte ha potuto troncare.

Alla memoria dell'eroica donna, il nostro devoto profondo omaggio.

S. Daniele del Friuli
Funebri Lesa-Paschini

Alle ore 14 di oggi ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della salma della compianta signora Anna Lesa ved. Paschini madre adoratissima del nostro Arciprete mons. Emilio, deceduta a 68 anni dopo brevissima malattia. Il mesto corteo si formò nei pressi della casa canonica e procedette verso il Duomo per le esequie, nel seguente ordine: Insegne religiose, rappresentanza delle scuole con gagliardetto, Piccole Italiane in divisa con gagliardetto, Scuola Professionale Femminile con vessillo, Circolo Giovanile Cattolico Femminile con labaro, Congregazione del Sacro Cuore con labaro, Giovani Aspiranti Cattolici con vessillo, Circolo San Luigi con gagliardetto, Circolo Giovanile Cattolico Maschile con vessillo, Uomini Cattolici, Clero della forania e sacerdoti già residenti a San Daniele convenuti da ogni parte. Corona di fiori freschi, omaggio gentile del genero e del nipote, Clero salmodiante feretro sul quale posava un cuscino di fiori freschi. I cordoni erano retti da quattro signore in gramaglie appartenenti alla Congregazione delle madri cristiane. Seguivano i congiunti addolorati quindi una lunga file di signore in gramaglie. Veniva quindi lunga teoria di uomini appartenenti ad ogni condizione sociale, le madri Cristiane con labaro, la Congregazione del S.S. Sacramento con labaro quindi ancora una interminabile colonna di donne recanti ceri accesi e recitanti le preci dei defunti.

Giunto in Duomo, il corteo sostò per l'assoluzione della Salma, quindi si ricompose per recarsi al Camposanto ove la Salma troverà meritato riposo.

Durante i funerali, le saracinesche dei negozi sono rimaste abbassate in segno di lutto.

A Mons. Paschini, così atrocemente colpito nel più puro degli affetti, ed ai congiunti tutti, rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Alla memoria della compianta signora, un vale accorato.

Tricesimo
CONFERENZA del prof. LAZZARINI

La presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Domenica prossima 15 corrente, alle ore 11 nella sala del palazzo comunale il prof. Alfredo Lazzarini, R. Direttore Didattico di Palmanova terrà la conferenza sul tema: «Attraverso l'oceano». La natura dell'argomento considerato sotto il doppio aspetto della storia e dell'attualità, e la fama di uomo versatile e di buon dicitore di cui meritatamente gode il direttore Lazzarini richiamerà certamente un pubblico numeroso e vario a questa conferenza.

Facciamo appello sopratutto ai giovani fascisti perchè non manchino.

Rivignano
Gli imponenti funerali del cav. Alessandro Solimbergo cittadino probo e benemerito

Abbiamo ieri pubblicato un primo cenno delle imponenti onoranze alla salma del cav. Alessandro Solimbergo. Completiamo oggi le notizie intorno a questo funebre accompagnamento, al quale tutto il popolo, in lungo interminabile corteo, volle partecipare in omaggio alla memoria di un uomo probo, che bene meritò del suo paese, poichè l'intera lunga vita consacrò al lavoro, alla famiglia, al pubblico bene.

Come abbiamo già ricordato, il cav. Alessandro Solimbergo era nato nel 1844. Laureatosi in farmacia, seppe con la sua intelligenza ed operosità portarla ad un punto da primeggiare fra quelle della Provincia. Presto lo circondarono la fiducia e la stima dei concittadini, così ch'ebbero ad affidargli molte cariche pubbliche, alle quali sempre attese con alacrità esemplare. Fu consigliere del Comune, assessore e più volte Sindaco, recando ovunque il contributo della sua esperienza e della sua sagacia amministrativa. Coscienza retta, fu cittadino intemerato, gentiluomo nel senso più lato della parola; uomo di cuore, amante della sua terra, sensibile alle altrui sofferenze, fu animatore di tutte le istituzioni che potessero recare il benessere della collettività; così che tutti gli volevano bene, tutti nella sua tarda età gli portavano venerazione, tutti sentirono cordoglio per la sua dipartita. E le onoranze rese alla di lui salma furono solenne testimonianza di questi sentimenti generali.

Nonostnate il tempo avverso, tutto il popolo di Rivignano e parecchi venuti appositamente dai paesi limitrofi e anche da Udine, in lungo interminabile corteo, ne volle accompagnare la salma al Cimitero. Molte signore in gramaglia, una rappresentanza della scolaresca e dell'Asilo con bandiera; pompieri e guardie campestri e coloni recanti splendide corone della famiglia del Comune e degli amici.

Fra gli intervenuti notiamo affrettatamente i signori: Romano Malattia, Podestà, anche in rappresentanza del co. cav. Antonio Ottelio; geom. Mario Fabris, conciliatore; prof. Antonio Gherli, Presidente della Congregazione di Carità; Raffaele Romanelli e Romano D'Agostini, che furono già a capo del Comune; cav. Adolfo Limena segretario comunale con tutti gli impiegati; dott. Antonio Melchiorri; dott. Candido Bertone; dott. Salvatore Polizzi; dott. Giuseppe Chiesa; Aristide Picottini, Podestà di Teor; Giocondo Prati, Podestà di Ronchis, anche in rappresentanza dei conti de Asarta; dott. Rinaldo Bertone; dottor Giovanni Salino; dott. Antonio Colutta; cav. dott. Cesare Pressacco, Podestà di Mortegliano; Commessati e Marcelliano Canciani di Udine; Urbanis di Venezia; ing. Mareglia di Trieste; Luigi Frova, Giuseppe Canciani, geom. Geremia Anzil, geom. Paolo Anzil, dott. Bernardino Anzil, dott. Giacomo Zaina, Cornelio Gattolini, Antonio e Ciro Dorigo, Ferruccio Mainardis, cav. dott. Luciano Cisni, geom. Francesco Piantoni, Domenico Fittoni, Giuseppe de Colle, Mario Bovali comandante la Stazione dei CC. RR.; Giovanni Collavini Fiduciario dei Commercianti, Giuseppe Comuzzi, Ferruccio Ongaro, Sandro e Antonio Pertoldeo ed altri moltissimi di cui ci sfuggono i nomi.

Al Cimitero tessè l'elogio funebre il Podestà, che ricordò le benemerenze e la vita proba, onesta ed operosa dell'Estinto; pronunciò quindi elevate parole il Prevosto don Antonio Sbaiz.

Dominata l'immensa emozione ond'era pervaso e pel dolore ed anche per trovarsi dinanzi a così grandiosa imponente manifestazione in onore del venerato suo padre, il figlio dell'Estinto dott. Guido, con affettuose parole, rotte dall'angoscia, ebbe la forza di ringraziare egli stesso la folla numerosa e reverente che circondava la bara. Fu un momento di indescrivibile commozione.

Lettere e telegrammi pervennero a centinaia; cospicue offerte furono fatte all'Asilo, alla Congregazione di Carità, alla Casa di Ricovero e all'O. N. B.

Alla egregia famiglia Solimbergo sia di conforto la compartecipazione del paese intero e di tanti amici vicini e lontani al suo dolore, sia di conforto la manifestazione di stima e di affetto resa al compianti Vegliardo. Noi rinnoviamo le più vive condoglianze a tutti i congiunti ed in modo speciale al figlio Giulio, continuatore appassionato della tricentenaria farmacia, decoro del nostro Friuli.

Cividale
CANTINA SOCIALE CIVIDALESE

Sono aperte le prenotazioni e le vendite di vini comuni e vini fini. Sono disponibili anche in damigiane da litri 25 e litri 50, i vini delle seguenti varietà: REFOSCONE — MERLOT — CABERNET — RIBOLLA GIALLA — VERDUZZO — RIESLING — MALVASIA. Per gli acquisti rivolgersi alla Sede della Cantina in Cividale ed al Consorzio Agrario di Cividale. Si rende noto che la cantina, al solo scopo di far conoscere i propri vini, ha istituito presso l'ALBERGO FRIULI IN CIVIDALE, un banco di assaggio.

Pordenone
INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA SAN GREGORIO MAGNO

Stamane la chiesetta di S. Gregorio Magno di via delle Grazie, che da sei lustri non si apriva ai fedeli perchè diroccata, ora riparata e decorata ad opera degli abitanti di quel sobborgo, è stata inaugurata con funzioni religiose celebrate da mons. Branchi e con partecipazione di numerosi fedeli.

CONCITTADINO CHE IN TRIPOLITANIA SI FA ONORE

Togliamo dall'«Avvenire» di Tripoli che il comm. dott. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» ha visitato in Tripoli le varie concessioni agricole. Tra queste, quella del pordenonese rag. nob. Freviano Tinti e dei signori Bisco e Di Salvo, interessandosi vivamente allo sviluppo assunto dalle coltivazioni e compiacendosi infine per l'attiva opera compiuta dai valorosi concessionari. All'amico Tinti inviamo, con i più cordiali saluti, vivissime congratulazioni.

Tarcento
Benefiche elargizioni della Banca Coop. Popolare

La locale Banca Cooperativa Popolare, che detiene al suo attivo tante benemerenze per l'opera veramente provvidenziale che svolge a favore della sviluppo del commercio e delle piccole industrie e dell'agricoltura del mandamento, ha voluto anche quest'anno, alla chiusura del bilancio 1930, perpetuare la sua tradizionale azione benefica, elargendo le seguenti somme:

L. 500 ciascuno: Scuola Professionale di Tarcento e Comitato di assistenza civile — L. 300 ciascuno: Congregazione di Carità, Opera Nazionale Balilla, Asilo Infantile, Asilo Infantile di Nimis, Congregazione di Carità e Opera Nazionale Balilla di Nimis — L. 250 all'Opera Nazionale Dopolavoro di Tarcento — L. 200 al Patronato Scolastico di Tarcento — L. 100 ciascuno: Cucina Economica di Tarcento, Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia, Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, Unione Italiana Ciechi Sezione di Udine, Pro fondazione Bonaldo Stringher Venezia, Patronato Scolastico di Nimis — L. 50 pro gagliardetto Fascio giovanile di Tarcento.

Totale L. 4000.

Mentre esprimiamo con questo mezzo il vivo ringraziamento delle istituzioni beneficate al benemerito Istituto, uniamo il nostro augurio di sempre migliore prosperità.

Il poema del fante e del sacrificio

Aderendo di buon grado all'invito della locale Sezione dell'O. N. D., il signor Aristide Caneva ha tenuto ieri sera nel nostro Teatro Comunale, discretamente affollato, l'annunciata conferenza di apoteosi dei nostri valorosi combattenti. L'egregio studioso era accompagnato dal Segretario politico e presidente della Sezione del Dopolavoro, capitano signor Antonio Grasselli, dal dott. Bonfadini presidente del Comitato dell'O. N. D., dal R. Direttore didattico signor Bosello.

Dopo brevi parole di presentazione del cap. Graselli, con smagliante arte oratoria e con grande elevatezza di concetti, il signor Caneva ha lumeggiato la vita dei nostri eroici soldati, fatta spesso di grandi sacrifici e di oscuri eroismi ed ha poscia rievocato la glorificazione che la Nazione ha voluto fare di questi suoi degni purissimi figli: glorificazione che si riassume nel viaggio trionfale del milite ignoto attraverso le contrade della nostra terra per aver degno riposo sull'altare della Patria, ove è sempre presente a perenne testimonianza delle forti virtù guerriere della nostra stirpe.

L'egregio conferenziere è stato calorosamente applaudito e calorosi applausi ha riscosso pure la lettura dell'opuscolo dell'on. Coselschi che ha per titolo: «Il poema del fante e del sacrificio».

Comeglians
Imponenti onoranze funebri

Ieri sono state tributate solenni imponenti onoranze funebri alla salma di Gustavo Taveschi, morto improvvisamente a Forni Avoltri, e la cui dipartita ha arrecato così profondo rimpianto in tutta la Carnia.

Le autorità civili, militari e politiche di Forni Avoltri in uno con l'intera popolazione, gareggiarono con quelle di Comeglians nel prodigarsi in ogni modo acchè le onoranze funebri riuscissero degne dei meriti dell'Estinto.

Difatti, per il personale e continuo interessamento del Podestà di Forni Avoltri, signor Michele Romanin, e delle altre autorità, in un batter d'occhio fu trasformata in camera ardente la sala dell'Albergo Peralba ove il povero Tavoschi esalò l'ultimo respiro, disponendo subito per la guardia d'onore che venne montata ininterrottamente dai militi volontari di Forni e da quelli di Comeglians, accompagnati subito sul posto dal Podestà.

Dalla camera ove giaceva, la salma preceduta dalla banda comunale, dalle scolaresche e dal clero e seguita dai gagliardetti della Vallata, dalle magnifiche corone dei parenti ed amici e da una lunga teoria di popolo, venne portata a spalle nella chiesa del paese ove ricevette la prima benedizione.

Indi, fra la commozione generale, venne trasportata fino alla Piazza del Monumento ed ivi caricata sur un automezzo che doveva trasportarla a Comeglians.

Le autorità di Forni Avoltri, con a capo lo stesso Podestà, la Milizia, la banda comunale e gran numero di cittadini, con ben nove autovetture, accompagnarono la salma fino a Comeglians.

Qui attendevano tutte le autorità e gran numero di fascisti con i propri vessilli, e si può dire, quasi tutta la popolazione del Comune e gran numero dei conoscenti ed amici dei Comuni limitrofi.

Quando la banda, in testa al corteo che si muove lentamente alla volta della Parrocchiale di San Giorgio, intona le meste note della marcia funebre, la commozione è al colmo ed il volto di gran parte degli astanti è rigata di lacrime.

Seguite le solenni esequie nella Parrocchiale di San Giorgio, la salma, accompagnata dai partecipanti, viene portata in cimitero, ove il signor Strem, Podestà di Comeglians, con brevi e toccanti parole rammenta le virtù del camerata e porge alla salma lacrimata l'estremo saluto. Termina facendo la chiama dello scomparso, mentre il picchetto armato della Milizia rende l'onore delle armi e gli astanti rispondono «Presente», fra la commozione più profonda. Indi la salma viene calata nel loculo ed il corteo si scioglie.

Alla memoria di Gustavo Tavoschi mandiamo un reverente saluto; alla desolata famiglia le nostre più sentite ed affettuose condoglianze.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Tolmezzo
S. E. il Prefetto gr. uff. Motta a Tolmezzo
Un convegno di Podesta' per le Scuole Secondarie

Ci telefonano da Tolmezzo, in data di stamane, ore 9.40:

Domani, sabato, sarà tra noi S. E. il Prefetto gr. uff. avv. Riccardo Motta. Egli viene tra noi per la prima volta dacchè regge la nostra Provincia. Tutti i Podestà della Carnia sono perciò convocati per domani, allo scopo, principalmente, di trattare l'importantissimo problema delle Scuole secondarie e di costituire il Consorzio fra i Comuni carnici per assicurarne l'esistenza. Inutile dire che si ha piena fiducia nell'autorevole parola dell'illustre Capo della Provincia per la felice soluzione del problema; più inutile ancora dire che la sua visita è graditissima e che di essa ci teniamo veramente onorati.

Una giornata eccezionale
Danni ai lavori della Cartiera

(11) — Per tutta la notte scorsa e tutt'oggi fino a mezzogiorno, ha imperversato un tempo indiavolato, con violente raffiche di bora, pioggia e nevischio. A mezzogiorno qualche tuono e le furie si sono calmate.

Alla periferia si sono avuti alcuni lievi danni ai tetti dei fabbricati. Maggiormente colpita è stata l'impresa Rizzani, appaltatrice di alcuni lotti nella costruenda Cartiera, la quale si ebbe asportato completamente l'armatura degli sfiatatoi per una lunghezza di metri 30 per quattro di spessore, all'altezza di 15 metri. Il danno subito dalla ditta Rizzani si calcola dalle dieci alle quindici mila lire.